

MISE | INTERVISTA AL SOTTOSEGRETARIO

## Crippa: “Non dimentico la mia battaglia sulle società di ingegneria”



**Per dare nuova dignità ai liberi professionisti, è ora di cambiare il sistema**

**DI ANTONIO FELICI**

Davide Crippa conosce molto bene il mondo dell'ingegneria, le sue esigenze e le relative problematiche. È infatti ingegnere civile e ambientale e, in passato, ha avuto anche un'esperienza all'interno del sistema ordinistico, in qualità di Consigliere dell'Ordine Ingegneri di Novara. Assieme a lui abbiamo provato a fare il punto su alcune questioni di forte interesse per gli ingegneri italiani.

CONTINUA A PAG. 2

# Crippa: "non dimentico la mia battaglia sulle società di ingegneria"

Abbiamo incontrato Davide Crippa, l'attuale Sottosegretario allo Sviluppo Economico, che in virtù di competenze ingegneristiche ed esperienze ordinarie ha idee molto chiare su tanti temi cari al CNI e ai suoi iscritti

DI ANTONIO FELICI

**Davide Crippa**  conosce molto bene il mondo dell'ingegneria, le sue esigenze e le relative problematiche. È infatti ingegnere civile e ambientale e, in passato, ha avuto anche un'esperienza all'interno del sistema ordinistico, in qualità di Consigliere dell'Ordine Ingegneri di Novara. Assieme a lui abbiamo provato a fare il punto su alcune questioni di forte interesse per gli ingegneri italiani.

**In un Ministero a tradizionale vocazione industriale, che esperienza concreta e quale contributo può portare un politico come lei che è ingegnere e proviene dal mondo ordinistico?**

"Non amo le citazioni ma in questo caso è d'obbligo. Qualche tempo fa Papa Francesco ha dichiarato che la politica è una vocazione altissima perché cerca il bene comune. Mi riconosco a pieno in questa definizione estremamente laica. Sono un politico per vocazione e ciò che mi ha spinto ad intraprendere questo percorso è proprio la ricerca del bene comune. Le mie competenze da ingegnere, invece, mi sono d'aiuto soprattutto quando devo interfacciarmi con i tecnici per porre loro quelle domande le cui risposte mi consentiranno di operare le mie scelte politiche al meglio. È chiaro che per ottenere risposte di qualità è necessario porre domande altrettanto elevate e devo dire che tale pratica è molto apprezzata da chi ha il compito di attuare obiettivi politici progettando e realizzando strumenti capaci di raggiungere risultati efficaci. Dell'esperienza da Consigliere dell'Ordine mi porto dietro i momenti di confronto e la ricerca di strategie comuni che hanno alimentato il mio bagaglio di competenze relazionali fondamentali per l'attività politica".

**Rimanendo sul tema della professione, in un futuro che sarà sempre più improntato all'Industria 4.0, quali saranno le modalità dello svolgimento della libera professione?**

"Oggi il tema del lavoro autonomo è veramente cruciale anche perché stiamo assistendo alla crisi definitiva del modello produttivo di stampo fordista-tayloristico incentrato sulla contrapposizione tra lavoro dipendente e lavoro autonomo professionale. A fronte di tale passaggio, è necessario comprendere quali siano le strade per intervenire con estrema lungimiranza, evitando soluzioni episodiche e frammentarie, come in passato. In particolare mi sembra che i temi prioritari siano un quadro legislativo coerente e adeguato alle istanze del Profes-

sionista 4.0, un livello di rappresentanza elevato ed un sistema di competenze capace di rispondere alle domande in continuo cambiamento. E vorrei precisare che quando parlo di rappresentanza la intendo molto lontana dalle logiche corporative del passato ma capace di assicurare la presenza sul mercato di un professionista dotato di un elevato livello di competenze.

Per fare tutto questo, un ruolo fondamentale dovrà essere svolto da associazioni di rappresentanza, soggetti deputati a veicolare le istanze del Professionista 4.0, un professionista consapevole del proprio valore, che accetta la concorrenza e agisce nel mercato".

**Ricordiamo la sua battaglia parlamentare contro la norma voluta dal precedente Governo che ha aperto alle società di ingegneria il mercato privato. Crede che si potrà lavorare per riparare le storture di quel provvedimento?**

"Resto sempre del parere che quel provvedimento abbia creato seri danni a centinaia di migliaia di liberi professionisti, favorendo nello specifico solo poche realtà societarie che hanno facilmente assunto una posizione dominante di mercato vedendosi condonati contratti totalmente illegittimi sottoscritti nell'ultimo ventennio.

Esistono differenze sostanziali fra mercato dei lavori pubblici e quello degli altri lavori privati, non dimentichiamolo, ma questo non è stato considerato e i committenti sono stati lasciati senza una tutela adeguata, alla mercé di società senza obbligo di rispettare quella deontologia professionale che è una dei punti saldi dell'attività dei liberi professionisti i quali, oramai, sono diventati dei semplici dipendenti in molti casi sfruttati e sottopagati. Non dimentico certo la mia battaglia parlamentare che, adesso che rivesto questo ruolo voglio trasformare in un'azione organica che intervenga sull'intero sistema.

**La filiera dell'edilizia vive una crisi profonda. Tra le possibili soluzioni possono esserci il Sisma Bonus e l'Eco Bonus. Ritieni che questi provvedimenti possano rappresentare concretamente un volano per il rilancio del settore?**

"Anche se ritengo l'industria italiana dell'edilizia uno dei settori fondamentali per la nostra economia, non amo il refrain ottocentesco del 'quando l'edilizia va, tutto va.', soprattutto se, per farla andare, la politica continua a mettere in campo azioni prive di un orizzonte programmatico definito che cambiano ad ogni ricambio di Governo.

**Chi è Davide Crippa**

Nato l'11 aprile 1979 a Novara, Davide Crippa vive oggi a Oleggia. Laureato in ingegneria civile e ambientale, è libero professionista. Alle elezioni politiche del 2013 viene eletto deputato della XVII Legislatura della Repubblica italiana nella circoscrizione Piemonte 2 per il Movimento 5 Stelle. Vicecapogruppo del Movimento 5 Stelle alla Camera dei Deputati, nel 2018 è rieletto nella XVIII Legislatura, per poi essere nominato il 12 giugno 2018 sottosegretario allo Sviluppo Economico nel Governo Conte.



— "Il tema dell'energia è centrale (...) e un primo banco di prova per il confronto potrebbe essere il Piano Nazionale Integrato Energia Clima che consegneremo alla Commissione Europea entro la fine dell'anno" —

Così non si risolve il problema e, soprattutto, si lasciano senza valutazione gli effetti indiretti della ripresa o della stasi dell'edilizia. È il caso, ad esempio, degli strumenti di incentivazione rispetto ai quali andrebbe fatta una seria riflessione sull'efficacia e la modalità di concessione degli stessi. In altri settori, studi avanzati di economia comportamentale hanno mostrato che gli incentivi diretti possono avere un effetto importante nel breve termine ma che, alla lunga, perdono la loro carica propulsiva. Molto più efficaci sarebbero le azioni incentivanti di tipo indiretto come, ad esempio, modulare il reddito imponibile di un immobile in base alla classe energetica raggiunta. Ciò consentirebbe di godere di una serie di riduzioni soprattutto dal punto di vista della tassazione. Anche in questo caso è importante definire un sistema di incentivi scalabili, con diverse opzioni e target, programmandone l'azione nel tempo e un sistema di monitoraggio che controlli la loro efficacia.

**A proposito di energia, le chiediamo una riflessione sull'energy manager. A suo avviso, può cambiare la filosofia energetica aziendale? Quali benefici porta al sistema?**

"In Italia abbiamo introdotto la figura dell'EM solo qualche anno dopo le due crisi petrolifere degli anni '70, in netto anticipo rispetto agli altri Paesi europei. Quindi potremmo dire di essere stati degli antesignani in materia. Purtroppo, abbiamo il brutto vizio di gestire molto male le nostre innovazioni e ancora oggi, dopo più di 30 anni, ci troviamo in netto ritardo. Gli ultimi dati, anche se in crescita, non sono certo confortanti. Eppure il Manager dell'Energia o, come lo definisce la nuova normativa, l'Esperto di Gestione dell'energia è una figura essenziale delle politiche energetiche di un'organizzazione.

Purtroppo, i vertici aziendali spesso fanno fatica ad accettare un tale professionista che li affianchi al momento di prendere decisioni o programmare investimenti. Per questo, penso che andrebbe maggiormente incentivata l'adozione di tale figura sia nelle organizzazioni pubbliche che private oltre a formare professionisti che affianchino alle competenze tecniche anche capacità organizzative e competenze comunicative che consentano loro di intervenire su valori, atteggiamenti e pratiche degli individui nell'organizzazione che hanno un impatto sull'uso dell'energia.

**La sfida della transizione energetica impone alti livelli di qualità degli operatori e del mercato. In questo senso Ordini, università, ricerca e formazione devono fare sistema. In che modo secondo lei? Il suo Ministero potrà assumere un ruolo guida?**

"La transizione energetica, oltre che un processo di tipo tecnico è un percorso soprattutto culturale oltre che morale. Insomma, la scienza e la tecnologia da sole non basteranno e ci sarà bisogno di rivedere anche i modelli formativi oltre che quelli professionali. In tutto questo, solo una logica a rete potrà essere premiante e i vari attori di questo sistema dovranno abbandonare i propri 'orticelli' che si sono moltiplicati in questi anni e mettersi in discussione. Il tema dell'energia è centrale in questo dibattito e un primo banco di prova per il confronto potrebbe essere il Piano Nazionale Integrato Energia Clima che consegneremo alla Commissione Europea entro la fine dell'anno. Si tratta di uno strumento quadro che delinea le traiettorie di cambiamento del modello di produzione e uso dell'energia

nel prossimo decennio. Il mondo della ricerca, della formazione e dell'associazionismo professionale dovranno dare il proprio contributo progettuale assumendosi dei compiti nel percorso di cambiamento. Siete i benvenuti!".

**Sul tema della mobilità e dell'e-mobility, bastano gli incentivi a pioggia oppure occorre piuttosto una strategia nazionale?**

"Anche nel settore della mobilità, come per l'edilizia, andrebbe fatta una seria riflessione sull'efficacia e sulla la modalità di concessione delle stesse. Lo stiamo facendo rivedendo il Piano. Gli incentivi non possono essere a pioggia ma devono seguire una logica per avere una ricaduta. Per la diffusione della mobilità elettrica, ribadisco un principio fondamentale: MOBILITÀ uguale servizio. Non possiamo pensare a una trasformazione 1 a 1 del parco circolante, sostituendo semplicemente i veicoli privati, alimentati da fonti fossili, con altri veicoli privati, anche se elettrici, solo perché li alimentiamo con le fonti rinnovabili. Non funzionerebbero!!! C'è bisogno di un incremento sostanziale della quota di trasporto pubblico elettrico, soprattutto in aree fortemente congestionate, come ad esempio la Pianura Padana. In quest'ottica va fatto uno sforzo per favorire lo shift di alimentazione dei mezzi esistenti, evitando di acquistarne di nuovi che utilizzino combustibili tradizionali. Parallelemente va potenziata la rete di ricarica sia dei mezzi pubblici che di quelli privati che diviene condizione necessaria per la copertura capillare dell'intero territorio. Inoltre, è fondamentale sostenere gli sforzi economici di veicoli commerciali elettrici di piccola taglia per la distribuzione in ambiente urbano e di servizio".

**Il CNI si sta impegnando molto nella valorizzazione dell'ingegneria, nello sviluppo della professionalità e delle competenze. A questo proposito ha dato il via a WorkING, un portale di servizi in rete, che ha già raccolto l'adesione di migliaia di ingegneri. Lei è ingegnere iscritto all'Ordine: conosce questo progetto? Cosa ne pensa?**

"È sempre difficile far incontrare domanda e offerta di qualità, anche oggi che la disponibilità di strumenti dedicati è sempre in aumento. La riforma del mercato del lavoro e dei centri per l'impiego è uno dei punti del programma di questo Governo che sta per concretizzarsi con la prossima Legge di Bilancio. Ben vengano però iniziative come la vostra che si inseriscono in un sistema associativo già consolidato dotato di autorevolezza, di un'esperienza maturata in tutti questi anni e della capacità che ha avuto di adattarsi ai cambiamenti normativi, regolamentari e del mercato del lavoro. Ho avuto modo di parlare del vostro portale WorkING con diversi professionisti che ne apprezzano la capacità di mettere a sistema competenze, skill, multidisciplinarietà, domanda e offerta attraverso il network della rete degli ordini professionali diffusa in tutto il Paese. Sono sicuro che saprà dialogare con il sistema che verrà messo a punto a livello nazionale".